

desiderati. curati. martirizzati. I corpi nel Medioevo

Museo nazionale Zurigo | 15.3. – 14.07.2024 | Ala moderna, 2° piano

Visita alla mostra

Prologo

Una rappresentazione grafica di fatti storici e una trasposizione mediale del trittico il «Carro di fieno» di Hieronymus Bosch permettono ai visitatori di calarsi nella vita del Medioevo. Possono così farsi un'idea, ad esempio, della statura dei corpi, dell'aspettativa di vita, della diffusione delle città e delle religioni e di quanto la morale della Chiesa potesse influenzare la vita di molte persone.

I sezione – corpi nudi

La mostra affronta temi legati al corpo in tutti i suoi aspetti, dalla nascita fino alla morte. In particolare, la prima sezione si concentra sulla nascita, sul corpo nella sua nudità e sul significato dell'abbigliamento. Fino al basso Medioevo, il tema della nascita viene affrontato principalmente attraverso le natività di Maria e Gesù, trasposte in un'ambientazione medievale. Raccolte di consigli sulla salute forniscono istruzioni per le levatrici e per l'educazione dei bambini. Sul tema del corpo nudo, nella prima sala spicca il dittico «Adamo ed Eva» della bottega di Lucas Cranach. La prima coppia umana del racconto biblico è stata il soggetto prediletto nella rappresentazione del corpo nudo fino all'inizio del Rinascimento. L'interpretazione del peccato originale e i dibattiti tra eruditi caratterizzarono l'atteggiamento nei confronti del desiderio e della sessualità nel Medioevo.

II sezione – corpi desiderati

La lussuria e l'erotismo sono al centro di questa sezione. Hieronymus Bosch affrontò il tema alla fine del XV secolo nel «Giardino delle delizie», un trittico che ancora oggi risulta affascinante ed enigmatico. L'originale esposto al Prado presenta scene erotiche con un taglio per lo più moralizzatore, anche se non mancano dettagli più divertenti. Erotismo e lussuria costituiscono il tema principale anche di una serie di stampe, tra cui opere del Maestro E.S., di Israhel van Meckenem e di Albrecht Dürer. Le stampe mostrano la varietà con la quale venivano rappresentate le coppie, mentre danzano oppure sono oggetto di satira, affiancate da simboli di lussuria e desiderio. Anche l'abbigliamento dei nobili poteva essere carico di erotismo, come le scarpe a punta, di cui nella mostra si possono ammirare esemplari rari.

Il fatto che il Medioevo non fosse così rigido come per lo più si tende a credere è dimostrato da audio con letture di brani tratti dalla letteratura erotica e da piccoli

distintivi prodotti in massa che raffigurano in modo giocoso e lussuoso personificazioni di vulve e falli impegnate in scene talvolta non prive di umorismo.

Un soggetto particolarmente interessante per la rappresentazione del corpo è l'amor cortese, che ricorre fin dal XII secolo nella letteratura, nel canto e nella pittura. Il tema del desiderio differito divenne un soggetto popolare su arazzi, stufe di maiolica e accessori vari nel XIV e XV secolo.

III sezione: corpi ideali

Nel Medioevo, gli ideali erano definiti dall'arte cristiana e dalla cultura cortese. Come in un'arena, le sculture della Vergine Maria, di santa Caterina e di san Vincenzo o dell'arcangelo Michele, raffigurato come un nobile cavaliere, incarnano gli ideali di bellezza fisica, al centro dei quali campeggia l'«arci-corpo» di Cristo rappresentato grazie a «L'Uomo dei dolori» del lucchese Matteo Civitali. Gli ideali di corte trovavano espressione in abiti alla moda, acconciature e accessori appropriati. Capsule di specchi intagliate ad arte e forcine in avorio o un trattato con ricette per la cura e la colorazione dei capelli testimoniano il bisogno di bellezza e perfezionamento del corpo. Per un corpo ideale e sano era necessario praticare attività sportive. Gli esercizi di scherma e gli incontri di lotta facevano parte della formazione dei cavalieri, mentre i tornei e giostre erano eventi sociali, rappresentati nel cosiddetto registro domestico dei signori di Hallwyl. La mostra permette, tra l'altro, di ammirare una palla a pugno in cuoio del XIV-XV secolo, cimelio sportivo estremamente raro.

Nel Medioevo le persone si preoccupavano del loro corpo e del loro stato di salute fisico e in età avanzata desideravano anche ringiovanire, come attestano le raffigurazioni della «fontana della giovinezza». La dottrina della patologia umorale, basata sull'equilibrio dei quattro umori, era molto diffusa e svolgeva un ruolo fondamentale nella cura della salute. Uomini del salasso e utensili per la coppettazione e la flebotomia illustrano i metodi applicati per ottenere l'equilibrio degli umori. Esistevano numerosi bagni pubblici e privati, non solo per motivi igienici ma anche per la cura della salute. Sebbene risalga alla fine del XVI secolo, il dipinto di Hans Bock il Vecchio riflette le usanze balneari medievali tra cura del corpo e rituali di piacere.

IV sezione: corpi malati

Le malattie erano onnipresenti nel Medioevo: lebbra, peste, intossicazione da segale cornuta e, a partire dal basso Medioevo, sifilide. Le condizioni di vita anguste delle città favorivano la rapida diffusione delle malattie. Dipinti, vetrate e manoscritti restituiscono un'immagine dei malati di lebbra. Il motivo di san Martino

che divide il suo mantello con un bisognoso illustra come l'assistenza e la cura caritatevole di poveri e malati, che trovavano assistenza e ricovero negli ospedali, fosse radicata nella società medievale. L'ideale cristiano della misericordia era un tema figurativo molto diffuso nell'arte, come ad esempio nella tavola «L'elemosina di Sant'Osvaldo» del 1480/85. Si credeva che i corpi delle persone affette da epilessia o da malattie mentali fossero posseduti da demoni e si ricorreva pertanto spesso a esorcismi per liberarle.

Numerosi manoscritti dal IX al XIV secolo documentano il trasferimento di conoscenze dalla medicina araba in Europa che fu decisivo per lo sviluppo della medicina occidentale. I primi studi di Salerno e Bologna formarono uomini e donne nell'XI e XII secolo. Tuttavia, solo le persone più abbienti potevano permettersi di farsi curare da medici qualificati. La maggior parte delle persone si affidava a medici profani, a cerusici e alla medicina naturale, che aveva origine nei monasteri ed era ampiamente diffusa grazie a svariate raccolte di consigli pratici. Altri confidavano nel potere terapeutico della 'mumia', il liquido che colava dai sarcofagi egizi, dei calcoli biliari e della triaca, antico rimedio a base di carne di vipera.

V sezione: corpi diversi

La V sezione è dedicata alla credenza diffusa fino al basso Medioevo inoltrato che ai confini del mondo esistessero «popolazioni favolose» dai corpi con le più strane forme. Hartmann Schedel ne fornisce ampi cataloghi nella sua cronaca del mondo del 1495. Si incontra anche il motivo degli «uomini selvatici» che conducono una vita all'aria aperta nella natura, nudi ma con il corpo ricoperto di peli, le cui usanze erano viste come un mondo al contrario rispetto alle norme della società cortese. Il tema trova ampi riscontri in affreschi e arazzi. Le raffigurazioni di gemelli siamesi e di persone di bassa statura testimoniano come fossero recepiti all'epoca i corpi umani che si discostavano dalla norma: potevano suscitare fascino, ma anche essere interpretati come un monito divino.

VI sezione: corpi sofferenti

Il corpo martirizzato di Gesù Cristo, morto sulla croce, è onnipresente al centro della religione cristiana. Nell'esile figura completamente nuda, attribuita alla bottega di Michelangelo, trova il suo corrispettivo figurativo la descrizione del corpo di Cristo come «nobile, delicato ed esile».

A partire dal XIV secolo, le torture dei martiri paleocristiani diventano un tema diffuso nell'arte. Le punizioni corporali, spesso avulse dal contesto generale delle leggende dei santi, non costituiscono raffigurazioni di vere e proprie violenze fisiche – che pure vengono affrontate in questa sezione – ma piuttosto una

visualizzazione e una glorificazione dei tormenti fisici affrontati in nome della fede cristiana apparentemente senza sofferenza. In contrasto con i corpi idealizzati e in parte anche sessualizzati dei martiri, i corpi dei loro scherani sono raffigurati con difetti fisici a simboleggiare la loro «bruttezza». Un legame con la città di Zurigo emerge da un ciclo di dipinti in una serie di sette immagini che racconta la storia del martirio dei santi zurighesi Felix e Regula e del loro accompagnatore Exuperantius.

Per la maggior parte della popolazione medievale, la sofferenza terrena risultava dal duro lavoro fisico in condizioni difficili ed era contraddistinta da malnutrizione, povertà e malattia. Ciò si rifletteva unicamente in scene minori delle pale d'altare medievali dove venivano raffigurati poveri e mendicanti o nella rappresentazione dei lavori nei campi nei cicli dei mesi.

VII sezione: corpi morti

Nessuno può sottrarsi alla danza della morte che conduce alla sezione finale. La morte era onnipresente nel Medioevo. Le danze della morte e le raffigurazioni di cadaveri in decomposizione – come in un grande arazzo stagionale e nelle copie della tomba monumentale di La Sarraz – obbligavano gli spettatori a confrontarsi con la propria finitudine. Le rappresentazioni del paradiso e dell'inferno, della resurrezione e del Giudizio Universale mostravano, inoltre, ai vivi ciò che attendeva ai loro corpi a seconda dei peccati commessi. Questo destino è illustrato nella mostra attraverso pale d'altare e grazie a un'animazione multimediale ispirata al «Giudizio universale» di Hans Memling.

Accanto al corpo risorto di Cristo sotto forma di ostia, erano particolarmente venerati i resti mortali dei santi. Un'installazione centrale riunisce reliquiari del XIII-XV secolo. Con la comparsa di reliquiari figurativi a forma di parti del corpo – un busto, un braccio, una gamba – i resti mortali dei santi acquisivano una presenza fisica. I credenti speravano che le reliquie potessero garantire loro la guarigione, un buon raccolto o una gravidanza.

Epilogo

Con un'animazione dell'«Età dell'oro» di Lucas Cranach, che ha come tema il desiderio sempiterno di una vita piacevole in armonia con la natura e al riparo dalle conseguenze del peccato originale, si conclude la mostra.